

L'analisi del commissario di Polizia penitenziaria Silvio Gallo

“Cosmai”, un carcere all'avanguardia

di PATRIZIA NAPOLI

«COSENZA è un fiore all'occhiello fra gli istituti penitenziari in Italia, è all'avanguardia perché tende a riconoscere ai detenuti tutti i diritti individuati dal moderno ordinamento penitenziario riformato nel 1975 e a tutt'oggi non interamente attuato».

Parte dalla situazione locale e contingente, che vive ogni giorno in prima persona, il commissario di Polizia Penitenziaria, assegnato con funzione di comandante di reparto alla Casa Circondariale di Cosenza, Silvio Gallo, per allargare poi il campo alla “Situazione carceraria in Italia”, tema della relazione tenuta ieri presso il Centro Socio Culturale “Vittorio Bachelet” e organizzata dall'Associazione Genitori (Age) di Cosenza. «Primo diritto di ogni detenuto - spiega Gallo - è avere uno spazio vitale in celle che hanno misure stabilite; poi è importante dargli la possibilità di avere più ore di aria giornaliera. A Cosenza vengono concesse quattro ore e mezza di passeggiamento quotidiano che sono tante se si pensa, ad esempio, a Poggio Reale dove le ore d'aria sono ridotte a due».

Nel carcere cittadino, inoltre, sono attivi corsi sco-



Il carcere “Cosmai” di via Popilia e, a destra, il commissario Silvio Gallo

lastici e professionali per detenuti, appartenenti all'unico reparto aperto fino ad oggi, dopo la ristrutturazione del 2005, che è quello “media sicurezza” e sono permessi sei colloqui mensili e una telefonata settimanale con i familiari. Tuttavia, anche la Casa Circondariale cittadina deve fare i conti con un problema che affligge tutte le carceri italiane e che si chiama sovrappollamento, mentre per contro si registra, sempre a livello nazionale, una forte carenza di organico di Poli-

zia Penitenziaria.

«Al 31 gennaio scorso - aggiunge il commissario - le 231 carceri italiane ospitavano 49.963 detenuti su una capienza effettiva di 43.400. L'eccedenza è contenuta grazie all'attuazione dell'indulto nel 2006: senza questo i detenuti oggi sarebbero arrivati a ben 72.000. Al contrario - informa - i poliziotti sono pochissimi: basti pensare che a San Vittore di notte ce n'è uno solo a piano a guardia di 250 detenuti».

«Il governo - conclude il

giovane commissario - ha stanziato 70 milioni di euro per costruire nuove carceri sul territorio italiano e accogliere 4000 detenuti in più rispetto ad oggi, ma a questo punto dovrebbe pensare anche ad ampliare l'organico di Polizia Penitenziaria che è troppo ridotto rispetto alle necessità».

Quelle appunto dei quasi 50.000 detenuti, di cui si è detto sopra: 13 mila circa condannati a scontare una pena definitiva e ben 37 mila - dato che sbalordisce - imputati in attesa di giudizio.